



IL NAZARENO

TRIMESTRALE DI STUDIO DELLA BIBBIA
E DI EDIFICAZIONE CRISTIANA

DIRETTORE: GIANCARLO RINALDI

DIRETTORE RESPONSABILE: SALVATORE SCOGNAMIGLIO

REDAZIONE: VIA COSTANTINOPOLI 84, 80138 NAPOLI

ANNO XXII - N°3 - LUGLIO / SETTEMBRE

IN QUESTO NUMERO :

- R.Lovett, *1 Tessalonicesi 5:23 e la dottrina della santificazione* pag. 65
- Pionieri missionari in Gran Bretagna* pag. 69
- Le vostre domande...la risposta della Bibbia* pag. 71
- S.Scognamiglio, *In memoria di A.Del Rosso* pag. 73
- Novità in libreria e recensioni* pag. 75

European Nazarene
Bible Colleg
Library

IL NAZARENO

Trimestrale della
Chiesa del Nazareno

Aut. Trib. di Roma
N. 17033 del 1 dicembre 1977

Dir. Responsabile:
Salvatore Scognamiglio

Direttore:
Giancarlo Rinaldi

Comitato Editoriale:

Salvatore Scognamiglio
Giancarlo Rinaldi
Antonio Squitieri
Angelo Matera

Abbonamenti:
Annuo: 10.000
Sostenitore: 15.000

Versamenti su CCP 43729003
intestato a
« Il Nazareno »
Via Fogazzaro, 11 - 00137 Roma



Pubblicazione
aderente alla
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ELENCO DELLE CHIESE E DEI CENTRI D'ATTIVITÀ

PIEMONTE:

Cuneo - Via Sobreto, 2
Past. Giuseppe Guastafarro
Via Mons. Riberi, 21

Moncalieri (TO) - Via Ariosto
Past. Giovanni Cereda
Via Roma, 39 - Orbassano (TO)

LIGURIA:

Sarzana - Via Cisa, 1 Trav. n. 5
Past. Mario Cianchi

TOSCANA:

Firenze - Via A. Toscanini, 62
Past. Ludovico Dunker

LAZIO:

Civitavecchia - Via A. Montanuc-
ci, 90
Past. Angelo Matera
Viale Europa 19

Roma - Via A. Fogazzaro, 11
Past. Salvatore Scognamiglio

CAMPANIA:

Napoli - Casa Editrice Nazarena
Dott. Giancarlo Rinaldi
Via Costantinopoli 84,
80138 Napoli

Ottaviano - Via Gianturco, 6
Past. Antonio Squitieri
Via FF.SS. 90
80044 - Ottaviano (NA)

SICILIA:

Calatafimi - Via Tenente Vasile
Past. Vincenzo Crimito
Via Lazzazera, 21

Catania - Via Salvo D'Aquisto, 54
Past. Angelo Cereda
Stradale S. Giorgio 126
95121 Catania



STUDIAMO INSIEME LA BIBBIA

I Tessalonesi 5:23 e la Dottrina della Santità

Parte Prima:

La Natura della Santificazione Intera

« Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo »

(I Tess. 5:23).

La santità cristiana nella sua definizione più ampia comprende tutta l'economia della grazia di Dio verso l'uomo, cominciando dalla grazia preveniente e finendo con la glorificazione del credente santificato. Questa santità viene ottenuta tramite varie esperienze e processi di maturazione. I Tessalonesi 5:23 presenta un esempio di una di queste crisi ed il seguente processo nel cammino in santità. Il dott. G.A. Turner, professore di Scienze Bibliche al Seminario Teologico di Asbury, commenta questo versetto dicendo: « Questa è forse la più chiara dichiarazione di una santificazione intera del completo essere dell'uomo, compiuta in questa vita e mantenuta in una condizione di purità fino alla Pausia » (1). Il credente può sperimentare quest'opera di grazie in questa vita presente. Essa è parte necessaria della vita cristiana sia per un carattere adeguato ora, che per la preparazione per la seconda venuta di Cristo.

La Santificazione è per i Credenti

Quella di Tessalonica era una di quelle comunità alle quali Paolo rivolse molti elogi. Essa aveva sofferto molto sia dai Giudei che dai pagani, ma aveva amato molto e, malgrado le persecuzioni sofferte, era diventata forte nella fede; Paolo presenta a questa chiesa il 'cibo solido' che non poteva dare ai Corinzi. Con amore egli indica che c'è ancora di più nella vita cristiana di quanto loro non abbiano fino ad allora sperimentato. È chiaro dal contesto che i Tessalonicesi stavano maturando nell'esperienza cristiana.

Il verbo greco tradotto « santifichi » è una forma di *hagiazō*. Tutti i vocabolari sono d'accordo che un significato principale di questo verbo è quello di mettere da parte per uso sacrale. Secondo questo senso della parola, la santificazione qui menzionata implica una dedicazione volontaria a Dio delle nostre vite cristiane, totalmente, per il Suo servizio, secondo la Sua volontà. Paolo indica che la persona deve essere già credente e deve possedere una misura di maturità nell'esperienza cristiana prima di poter fare questo servizio di dedicazione. Il motivo per questa azione è l'amore di Dio espresso nella sofferenza e la morte di Gesù. Il trascurare una simile dedicazione da parte nostra fa della nostra fede una bugia. È una dedicazione esterna ed interna, compiuta da una riforma dell'anima. (2) Essa si fa soltanto tramite la potenza di Dio. È una dedicazione a Dio ed una consacrazione da Dio.

La parola *hagiazō* non significa soltanto una separazione nel senso levitico dell'Antico Testamento, ma anche, come indica Taylor, una doppia purificazione nel senso di libertà dalla colpa dei peccati, e un cambiamento morale nella persona stessa. (3) È ovvio che Paolo in questo versetto non tratta la libertà dalla colpa, ma invece un cambiamento definitivo del carattere. Egli non chiede a Dio di *dichiarare* giusti i Tessalonicesi, ma che li *faccia* santi.

Qualcosa di definitivo succede dentro il credente per cambiare la sua condizione morale da peccaminosa a santa. I due termini « stato » e « rapporto » si incontrano a questo proposito. La nostra consacrazione a Dio è un cambiamento di rapporto. La nostra purificazione è un cambiamento di stato. Qualsiasi bontà cristiana che possiamo possedere viene fuori da questa nuova condizione morale. La purità è questa moralità statica, mentre la giustizia è la forma attiva basata sulla stessa condizione.

Un'Opera completa

Per definizione « santificare », significa operare una dedizione completa a Dio della vita del credente e un cambiamento morale dentro il cuore del credente. Ma ci si può chiedere: « Quando succede e in che misura? » Certamente, l'urgenza del versetto indica che quest'opera è desiderabile e che Paolo pensa che si possa ottenere almeno in parte se non in pieno.

La grammatica greca fornisce le risposte alle sopradette domande. Le due parole « santifichi ... completamente » danno prova sufficiente per trarre delle conclusioni, anche se non esauriscono affatto il materiale biblico sul proposito. *Hagiazō* qui è nel tempo aoristo il quale indica « un'azione che avviene e che, inoltre, è stata completata ». (4) Alcuni propongono che questo particolare brano presenti un'azione progressiva espressa con l'aoristo. Ciò appare forzato però, perché quel progresso di cui parla Paolo viene ben definito più tardi nel versetto. Un'occhiata all'altra parola in questa frase può chiarire bene la questione. La parola è *holoteleis*. È una parola rara anche nella letteratura greca e si trova nel Nuovo Testamento soltanto qui. È una parola composta che mette insieme le idee di completezza e scopo, col significato di ottenere completamente il fine, o raggiungere lo scopo ». (5) Questa parola indicherebbe che la santificazione dei credenti può essere completa e intera. Non è con leggerezza che Paolo adopera questa parola perché è proprio la sua rarità che la fa significativa. Mettendo insieme « santificare » e « completamente » nella stessa frase, egli sottolinea la possibilità della completezza della santificazione.

Per rispondere alla domanda « quando », bisogna guardare la condizione spirituale qui descritta, e il carattere di preghiera in genere. Il fatto che, sotto la guida dello Spirito Santo, Paolo prega per questa grazia è in se stesso una prova che questa potrà essere concessa. I Tessalonicesi non l'avevano ancora ricevuta. L'uso della frase « conservato ... per » indica che essa potrà essere concessa prima della seconda venuta di Cristo. Che il corpo sia irreprensibile, inoltre, indica che essa potrà essere una realtà ancor prima della morte. Dato tutto ciò, possiamo dire che c'è un periodo in cui non siamo santificati, e che c'è un periodo in cui l'opera è considerata completa in questa vita. Per concludere la questione dell'ora di questa esperienza Harold Cokenga, editore di *Christianity Today*, presenta le seguenti osservazioni: « l'implicazione delle Scritture è che il nuovo credente, avendo ricevuto il dono della salvezza per fede in Gesù Cristo, non è istruito sufficientemente ... per sapere cos'è compreso in

una consacrazione intera ed una completa sottomissione alla volontà di Dio le quali risulteranno nella santificazione. Perciò, quest'esperienza va affrontata in un periodo successivo della sua vita ». (6).

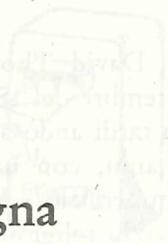
Russell Lovett

(continua)

Note:

- (1) G.A. TURNER, *The Vision Which Transforms*, Kansas City, 1964.
- (2) A.E. AIRHART, *I & II Thessalonians*, Vol. IX, *Beacon Bible Commentary*, Kansas City, 1965.
- (3) J.G. THAYER, *Greek-English Lexicon of the New Testament*, s.l.
- (4) AIRHART, *op. cit.*
- (5) E.D. HIEBERT, *The Thessalonian Epistles, A Call to Readiness*, Chicago, 1971.
- (6) H.J. OCKENGA, *The Church in God*, Estwood, N.J., 1961.

DAVID THOMAS



PROFILI DI FEDE

Pionieri Nazareni in Gran Bretagna

GEORGE SHARPE

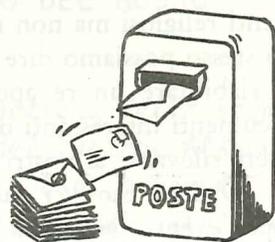
George Sharpe nacque il 17 aprile 1865 a Craigneuk in Scozia. Abbandonò la scuola all'età di 12 anni per andare a lavorare. Si convertì a 17 anni e fu chiamato a predicare l'Evangelo, ma a questa chiamata oppose resistenza. Si recò quindi negli Stati Uniti, a Cortland, presso New York, per addestrarsi in qualità di caposquadra in una industria. Nel continente nuovo fu attivo nella Chiesa Metodista e gli fu anche chiesto di fare il pastore in una piccola comunità. In seguito egli assunse la responsabilità pastorale di altre due comunità.

Nella cittadina di Chateaugay egli fece con sua moglie l'esperienza del battesimo di Spirito Santo. Dopo alcuni anni, nel corso di una visita in Scozia, George fu chiamato a fare il pastore in una chiesa ad Androsan. Fu nel 1906 che egli si trasferì nella Chiesa Congregazionalista di Parkhead dalla quale, però, fu espulso soltanto un anno dopo giacché, secondo i diaconi, la dottrina della Santità che egli predicava non sarebbe stata scritturale. Ottanta persone decisero di seguirlo; dall'impegno evangelistico di questi credenti nacquero le comunità di Glasgow, Paisley, Uddingston e Blantyre. Nel maggio del 1909 tutte queste chiese si unificarono per formare la Chiesa Pentecostale di Scozia. Nel 1914 George Sharpe chiese ai membri di esprimere un voto favorevole all'unificazione con la Chiesa Pentecostale del Nazareno. In virtù di questa decisione l'anno seguente otto chiese con 665 membri entrarono a far parte di quest'ultima denominazione. Nel 1923 fu chiesto a George Sharpe di diventare uno dei tre sovrintendenti d'oltreoceano, prendendosi cura dell'Africa. Purtroppo difficoltà economiche di portata mondiale interruppero questo nuovo incarico. George Sharpe è ancora ricordato ed amato dai Nazareni non soltanto in Gran Bretagna.

DAVID THOMAS

David Thomas era figlio di un agricoltore gallese. Nacque il 29 Settembre del 1860. Lasciò la scuola all'età di 14 anni per aiutare il padre; più tardi andò a lavorare in una fabbrica di tendaggi a Londra. All'età di 23 anni, con un socio, fu in grado di aprire una sua propria attività commerciale a Battersea. David si convertì mentre prendeva parte ad un servizio religioso presso una chiesa che predicava il messaggio di Santità. Nel corso dei mesi seguenti condusse a Cristo l'intera Scuola Domenicale della quale era diventato responsabile, iniziò quindi a frequentare Speke Hall, una missione di Santità indipendente nella quale fece l'esperienza del battesimo di Spirito Santo. Nel 1906 egli organizzò un convegno all'aperto, nelle prossimità dell'edificio che ospitava la sua azienda; questo fu il primo dei molti raduni di tal genere. Furono iniziate delle missioni di Santità il cui scopo era quello di prendersi cura dei nuovi convertiti. David organizzò i suoi collaboratori in gruppi di predicazione che furono conosciuti come « le bande di David ». Un membro di una di queste « bande » era David Jones che più tardi divenne missionario in Africa. In questo continente egli ebbe occasione di lavorare insieme ad una coppia di missionari americani tra i minatori che lavoravano presso Johannesburg. Essi scelsero come nome « Missione Internazionale di Santità », ridendo nel contempo per l'ambiziosità di questo titolo attribuito ad un gruppetto formato da due sole coppie che vivevano in una piccola casa di mattoni grezzi coperta da un tetto di lamiera e che non avevano ancora avuto la gioia di fare un solo convertito. Il nome, tuttavia, rimase ed in seguito le Chiese di Santità fondate da David Thomas nel Galles si presero l'impegno di sostenere i Jones accettando il nome della missione. Nel 1952 tutte queste relazioni culminarono con l'unificazione tra la Missione Internazionale di Santità, i membri delle comunità britanniche ed i missionari nazareni attivi in Africa.

**LE VOSTRE DOMANDE...
...LA RISPOSTA DELLA BIBBIA**



In questa rubrica saremo ben lieti di rispondere alle vostre domande. Scrivete quindi liberamente alla Redazione de « Il Nazareno », Via Costantinopoli, 84. 80138 Napoli.

Ci scrive il nostro lettore G. Pesenti: «...Quando mi trovo con alcuni amici evangelici, inoltre, il discorso cade spesso sulla differenza che sussiste tra la loro Bibbia e quella che è in uso presso noi cattolici. A tal proposito si parla sempre di alcuni scritti designati come 'apocrifi'. Perdonate la mia ignoranza; vorrei chiedere alla vostra rubrica cosa significa questa parola per me ancora misteriosa. Tante grazie ».

Gentile lettore, siamo noi che ringraziamo lei per l'interesse che dimostra verso la nostra rivista e verso i problemi che essa tratta. Per quanto concerne la risposta alla sua domanda specifica lasciamo la parola al prof. E.M. Blaiklock, credente evangelico e professore presso l'Università di Auckland.

Il termine « Apocrifi » viene adoperato per indicare alcuni scritti. Esso letteralmente sta a significare « le cose nascoste »; una designazione, questa, che pur non essendo immediatamente comprensibile, sta a significare che questi scritti, sebbene siano spesso ben degni d'essere letti e studiati diligentemente, non erano tuttavia raccomandati per la lettura o lo studio nell'ambito delle assemblee dei credenti. Tali scritti possono farsi datare nell'epoca della Septuaginta, la traduzione in lingua greca dell'Antico Testamento fatta ad Alessandria d'Egitto nel terzo secolo a.C. dai Giudei della Diaspora. Essi consistono in aggiunte ad alcuni libri canonici (Ester, Daniele, Geremia e Cronache) ed altri libri riguardanti leggende, storia o teologia. Essi furono composti originariamente in Ebraico o Aramaico e, fino ad alcune recenti scoperte archeologiche, conosciuti soltanto attraverso traduzioni in greco.

Nel loro complesso essi sono degni della nostra attenzione, anche se il loro valore non è sempre lo stesso. Le pie preghiere di Azaria, rinchiuso nella fornace ed il « Cantico dei tre fanciulli nella fornace », che fu

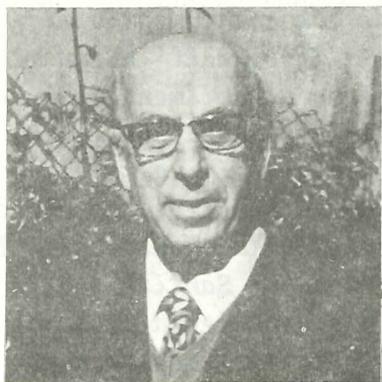
cantato nella stessa circostanza, sono delle artistiche esposizioni di sentimenti religiosi ma non riescono ad avvincere l'attenzione viva del lettore. Lo stesso possiamo dire della « Preghiera di Manasse », che è un tentativo di riabilitare un re apostata, e della « Epistola di Geremia », ambedue documenti interessanti della storia giudaica ma la cui attualità non sembra essere rilevante ai nostri giorni.

D'altro canto i quattro « Libri dei Maccabei », la cui narrazione copre eventi verificatisi nel corso della guerra di liberazione del II a.C., quando i Giudei combatterono per liberare la loro terra dal predominio del regno di Siria, sono ben scritti e costituiscono delle letture utili per lo studioso della Bibbia che desidera conoscere gli avvenimenti verificatisi tra l'Antico ed il Nuovo Testamento. Questi ultimi scritti possono essere datati approssimativamente verso la fine del secondo secolo a.C. L'« Ecclesiastico », inoltre, è opera di Joshua ben Sira, un giudeo che visse a Gerusalemme e scrisse intorno al 180 a.C. Questo scritto contiene molti nobili insegnamenti nel mentre la « Sapienza di Salomone », è un bellissimo esempio di letteratura sapienziale giudaica prodotta in occasione del primo impatto tra questa ed il pensiero greco. Le aggiunte al libro di Daniele, poi, comprendono la leggenda di « Susanna ed i vecchi », e la « Storia di Bel ed il Dragone » che, forse, potrebbe essere definita come il primo romanzo giallo. Anche interessante è la novella che ha come titolo e protagonista Tobia.

Anche ai margini del Nuovo Testamento fiorirono alcuni scritti apocriefi; il loro interesse è duplice. Essi, infatti, gettano luce sulla perversione della dottrina cristiana che fece la sua comparsa già nel primo secolo d.C., nel mentre conobbe la sua fioritura in quello seguente. Essi, inoltre, se confrontati con gli scritti canonici, mettono in evidenza tutto il loro contenuto fantastico, ben diverso dalla semplice narrazione di questi ultimi. Alcuni di questi apocriefi conobbero una vastissima diffusione. Il fatto che essi siano stati esclusi dal canone costituisce una testimonianza a favore della severa vigilanza che a tal proposito esercitò la Chiesa dei primi secoli.



IN MEMORIA DEL PASTORE ALFREDO DEL ROSSO



La notizia della scomparsa del Pastore Alfredo Del Rosso, avvenuta a Bristol (GB), il 17 Agosto mi lasciò profondamente scosso e commosso.

Alfredo Del Rosso, un caro fratello, un Pastore amato dalla Chiesa, un compagno d'opera fedele all'Evangelo di Cristo col quale s'è congiunto in gloria.

Il fratello Del Rosso fu il fondatore della Chiesa del Nazareno in Italia nel 1948. Per dodici anni portò avanti la opera da solo svolgendo il ministero di pastore a Civita - vecchia e a Firenze, di evangelista sia in Italia che all'estero e coprendo la responsabilità di Sovrintendente.

Ebbi il piacere d'incontrare per la prima volta il fratello Del Rosso a Firenze, nel 1964, in occasione del primo Convegno dei Pastori Nazareni italiani. Ciò che più mi rimase impresso fu la sua grande vitalità, sia fisica che intellettuale, la sua forza spirituale e morale e la certezza della salvezza cristiana nell'opera dell'intera santificazione del credente tramite la fede; Del Rosso aveva allora settant'anni.

Nell'anno 1966-67 il Past. Del Rosso fu chiamato ad insegnare al Collegio Biblico Nazareno d'Europa che, trovandosi nel suo primo anno di vita, aveva bisogno di un insegnante che conoscesse qualche lingua; il Past. Del Rosso, che conosceva ben quattro lingue, era l'uomo giusto. La

sua presenza al Collegio Biblico fu di grande incoraggiamento a studenti ed insegnanti in un momento molto delicato per la nostra istituzione scolastica europea.

In quel periodo mia moglie Milvia ed io eravamo studenti; fu allora che ebbi l'onore di conoscere meglio il fratello Del Rosso. Egli era sempre attivo, nell'insegnamento e nella predicazione; conversando affabilmente con gli studenti li incoraggiava in ogni circostanza. Egli era, tuttavia, una persona molto riservata e timida.

Ricordo la sua predicazione, molto semplice, convincente, ricca di aneddoti e di esempi di vita quotidiana. Il fratello Del Rosso era un predicatore di Santità; egli, cioè, sosteneva la necessità di una esperienza personale di battesimo di Spirito Santo e della testimonianza coerente offerta con la propria vita. In questo egli fu un esempio per tutti noi e per quanti lo conobbero. Una persona schiva della pubblicità, uno spirito libero ma molto sensibile alle vicende della sua Chiesa. Nel 1969, quando fui chiamato a sostituirlo nella conduzione della comunità di Civitavecchia, dove lui era stato pastore per quasi mezzo secolo, ero molto preoccupato dal momento che pensavo che sarebbe stato difficile per me, alla mia prima esperienza pastorale, sostituire un pastore quale il Del Rosso. Ma lui mi fu molto vicino con la preghiera ed aiutando la comunità a condividere nuove visioni e prospettive di lavoro. Per sottolineare il fatto che questo avvicendamento pastorale era nei piani di Dio per la Chiesa, egli portava l'esempio di due profeti dell'Antico Testamento, dicendo che il mantello di Elia era caduto sulle spalle di Eliseo; voleva significare così la continuità nell'opera e nel messaggio dell'intera santificazione.

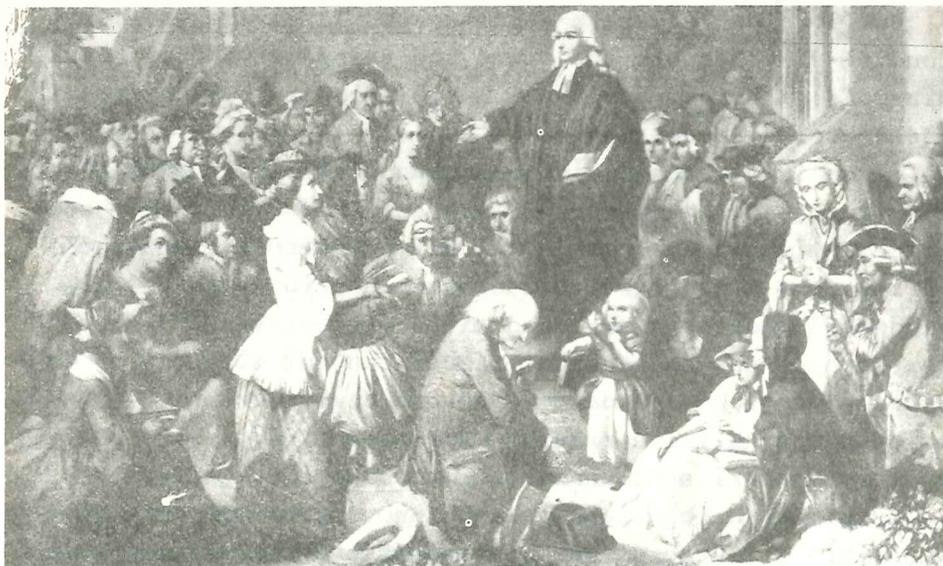
Del Rosso fu un uomo di Dio che fin da giovane consacrò la sua vita al ministero cristiano ed in particolare alla esperienza dell'intera santificazione del credente. A questo messaggio egli rimase sempre fedele, pur tra le incom-

prensioni e gli scherni che gli procurò.

Alfredo Del Rosso soleva ripetermi che il suo desiderio era quello di vedere un risveglio di santità in tutta la Chiesa in Italia. Fino all'ultimo egli ha pregato in questa direzione con convinzione e fervore. Il 7 Luglio 1984 mi scriveva così: "Mi ricordi a tutti i fratelli in Italia, io prego ogni giorno per voi tutti; che il Signore vi sostenga con la Sua presenza e faccia prosperare la Sua opera fra il nostro popolo".

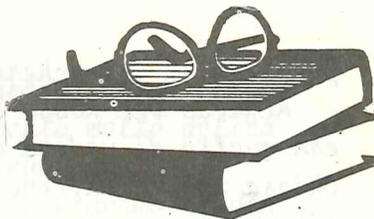
Facciamo nostro questo suo ultimo accorato appello e di sponiamoci affinché il Signore ci conceda quel risveglio che farà prosperare la Sua opera nel nostro Paese.

Salvatore Scognamiglio



A Epworth, in piedi sull'unico lembo di terra di sua proprietà — la tomba del padre! — Wesley predica all'aperto, dopo aver chiesto invano l'uso della chiesa parrocchiale.

NOVITÀ IN LIBRERIA E RECENSIONI



La Direzione de "Il Nazareno" s'impegna a presentare in questa Rubrica le recensioni di ogni pubblicazione ricevuta. Autori ed Editori che desiderano vedere il loro lavoro qui recensito sono pertanto invitati ad inviarne una copia al seguente indirizzo: Prof. Giancarlo Rinaldi, Via Costantinopoli, 84 80138 Napoli.

X. L. DUFOUR, *I miracoli di Gesù*, Brescia, Ed. Queriniana, pp. 328, lire 15.000.

Un libro da leggere e studiare per la ricchezza e profondità di contenuto che offre una prospettiva nuova sui miracoli di cui si parla nel Nuovo Testamento. Si evita di cadere nel rito del magico ma anche di negare la storicità di un intervento divino nel mondo anzi, in conclusione, si afferma che "attraverso i miracoli Dio lascia una sua traccia visibile nel mondo". I primi capitoli inquadrano il fenomeno miracolistico neotestamentario nella cultura giudaica ereditiera di racconti prodigiosi veterotestamentari con le sue riflessioni rabbiniche sul miracolo e la ricca demonologia giudaica. Seguono degli accenni di semiotica, psicoanalisi e ricerca storica. Infine, i miracoli nei quattro Vangeli sono analizzati secondo il significato e la funzione che ogni evangelista ha voluto dare loro. Questo libro è frutto di una collaborazione tra diversi studiosi cattolici ma, per contenuto, ampiezza di vedute e riflessione teologica è utile e facilmente accessibile a pastori e studiosi di ogni confessione cristiana. G.C.

R. LATOURELLE, *A Gesù attraverso i vangeli. Storia ed ermeneutica*, Assisi, Cittadella Editrice.

Un'opera ricca e densa di motivi di riflessione didattica e teologica. Si analizzano e chiariscono i diversi approcci protestanti e cattolici alla ricerca del Gesù storico attraverso i Vangeli senza una chiusura dogmatica tradizionalista su quelli che sono i nuovi metodi di ricerca che vanno dalla Scuola delle Forme alla Redaktionsgeschichte. Si supera l'impasse Bultmaniano offrendo una chiave di ricerca scientifica, logica ma non slegata dalla fede, ricorrendo a prestiti dalla storia, filosofia, esegesi e teologia offrendo così un enorme servizio proprio alla fede che viene chiarita e riproposta sul vero fondamento credibile e rintracciabile, Gesù Cristo. Un libro molto utile che deve avere il suo posto nella biblioteca di ogni predicatore.

G.C.

A. DEASLEY, *Calvino, Arminio, Wesley. Le dottrine sono differenti*, Napoli, Casa Editrice Nazarena, lire 2.500.

In questo suo libro Alex Deasley espone le tre principali dottrine attraverso le quali è passato negli ultimi secoli il mondo protestante e, dunque, la crescita della Chiesa sulla base delle Scritture e dell'esperienza cristiana. Tre sono le dottrine, tre ne sono i promotori. Deasley parte proprio da costoro narrandone in primo luogo la vita, senza la quale il pensiero rimarrebbe astratto ed incomprensibile. Si passa poi agli insegnamenti, suddivisi in una introduzione dove il calvinismo, l'arminianesimo e la dottrina di Wesley vengono spiegate nelle linee generali con particolare riguardo ai seguenti argomenti: il peccato, la salvezza e la santificazione. All'interno di ogni capitolo, e cioè per ognuno dei tre pensatori, vengono fatti confronti che metto-

no in evidenza contrasti, differenze, sviluppi. Segue ancora una breve conclusione riassuntiva. Alla fine di ciascun capitolo sono particolarmente interessanti le domande che consentono al lettore di mettere a fuoco ciò che ha appreso. Un quarto capitolo è dedicato alla Chiesa del Nazareno quale sviluppo del pensiero e delle esperienze wesleyane. L'Autore formula il seguente pensiero conclusivo: "Il tracciato storico della fede in questi ultimi cinquecento anni ha costituito un metodo, un tentativo di ascoltare la Parola di Dio, usando la storia come un mezzo visivo per comprendere le dottrine contenute nelle Scritture". Questo permette di essere cristiani più coscienti, cristiani che esaminano e scelgono e che non subiscono; cristiani più 'autonomi' e, quindi, più forti.

S.S.

C. ALLEN, *La psichiatria di Dio*, Marchirolo (VA), Ed. Uomini Nuovi, 1983, pp. 134, lire 7.000.

L'Autore è un pastore della Chiesa Metodista ben noto negli USA per le sue numerose rubriche televisive e radiofoniche tramite le quali, come attraverso questo libro, egli riesce ad indicare 'la via sicura per acquistare fiducia, coraggio, e ricominciare da capo'. Questo volume si articola in quattro parti ciascuna delle quali partendo da un brano scritturale, sviluppa una serie di meditazioni su di un tema particolare. Così dal Salmo 23 si evincono insegnamenti su 'come pensare a Dio'; dai Dieci Comandamenti 'le regole d'oro per vivere'; dal Padre nostro il segreto di 'come parlare con Dio'; dalle Beatitudini il possesso delle 'Chiavi del Regno'. Tutte queste meditazioni non intendono allontanare il lettore dal suo tempo, proiettandolo nell'epoca remota in cui furono redatti quei testi; al contrario le pagine della Scrittura vengono rilette e rivissute alla luce dei problemi d'oggi. Perché allora quel titolo? La risposta si ricava dalla lettura. La nevrosi del mondo moderno, le

crisi che affliggono le anime, in una parola la 'psicopatologia' di cui tutti ci sentiamo un pò affetti, ha già una sua potente medicina: la Parola del Grande Guaritore.

E. GALBIATI et Alii, *Gesù il Cristo*, Milano, Ed. Jaca Book, 1981, lire 18.000.

Questo volume esce come il sesto della collana "La Bibbia e la Sua storia". Si tratta d'una iniziativa editoriale che vuol coordinare gli sforzi di più d'uno studioso. Anche questo volume è ricco di suggestive e vivaci illustrazioni a colori in ogni sua pagina. Il testo è molto scorrevole e si presenta adatto principalmente per i giovani studenti della Scuola Media. Gli avvenimenti della vita di Gesù ed i Suoi più significativi insegnamenti vengono presentati in ordine cronologico; la narrazione intende costituire un invito a leggere la Bibbia. In considerazione della buona qualità del volume in ogni suo particolare, possiamo ben dire che tale invito è felicemente formulato e sicuramente riuscirà ad avvicinare i giovani al testo biblico.

R. PENNA, *L'ambiente storico culturale delle origini cristiane*, Bologna, Ed. Dehoniane, 1984, pp. 320, lire 18.000.

Con questo volume s'inaugura la collana "La Bibbia nella storia". Esso, per quanto ne sappia, può considerarsi il primo nel suo genere in Italia. Si tratta di una raccolta di documenti tradotti in italiano ed appartenenti, grosso modo, all'epoca del Nuovo Testamento oppure che con questo hanno direttamente o indirettamente a che fare. La raccolta contiene brani letterari di vari autori, sia classici che cristiani, testi papiracei ed epigrafi. Tutto que-

sto materiale è ben ordinato secondo varie sezioni ciascuna delle quali è relativa ad aspetti particolari sia del mondo giudaico (vita politico-sociale, il culto, il rabbinismo, la comunità di Qumrân, il giudaismo ellenistico) sia di quello greco-romano (quadro storico, la filosofia, i misteri, etc.). V'è anche una sezione sullo gnosticismo e l'apocalittica. Interessante è anche la sezione nella quale sono state raccolte le testimonianze giudaiche e pagane sul più antico cristianesimo. Utilissime le genealogie, le cronologie e gli indici. Ci auguriamo che la collana inaugurata da questo contributo del Penna, autorevole biblista italiani, continui così bene com'è iniziata. Ai nostri lettori consigliamo vivamente la lettura del libro.

G.R.



Spedizione in abb. postale gr. IV, 70% - (Firenze)
In caso di mancato recapito specificare il motivo contrassegnando con una x il quadratino corrispondente e rinviare al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 100

Il Nazareno - Via Costantinopoli 84 - 80138 NAPOLI